

invernata di piogge per terra come per mare, nel qual tempo non si può navigare, e comincia l'inverno alla fine di maggio, e dura per tutto settembre, e per aver tante piogge produce la terra vittuarie assai d'ogni sorte. Non molto lontano dal capo Comarin è l'isola di Ceilan, lunga miglia trecento e larga centonovanta. Ha tre re, l'uno di Candì, l'altro di Seitabalà, e il terzo di Cotta, e questo è il maggiore, ed è vassallo del re di Portogallo. Paga ogn'anno cantara mille di cannella, e se il re ne vuol più, bisogna che la compri, con pagarla ducati ventisette il cantaro, ed a questo prezzo ne ha quanta ne vuole, ed in questa città di Cotta tiene il re di Portogallo una fortezza. Quest'isola è ricchissima per il re, perchè come muore uno, tutta la sua facoltà va al re, se ben ha figliuoli: ed il principal porto è il porto Colombo. Lasciando da canto il golfo di Bengala vi è il Pegù e l'isola Trapobana, ovvero di Sumatra, dove è il re d'Assi con due altri re. Il qual re d'Assi, con tutto che sia tanto lontano da questa eccelsa Porta, mandò, come per mie scrissi a vostra serenità, due mani d'ambasciatori per richiedere artiglierie e mastri che ne facessero, e così ottenne, procurando di più che questo Gran-Signore mandasse armata nell'Indie contro li Portoghesi suoi inimicissimi, facendogli facile tal impresa; ma di questo non fu conclusa alcuna cosa. Condussero le artiglierie, come scrissi, in Alessandria, e dipoi per il Nilo a Suez, e di lì dovevano esser condotte in Aden, fino ad altro avviso del detto re.

Lasciando da canto quest'isola ed altri luoghi, dove il re di Portogallo non ha fortezze, verrò a Malacca, dove esso re ha una fortezza eccellentissima. La città non ha signore, perchè il re morto lasciò per suo testamento erede il re di Portogallo, e si paga di diritti sei per cento d'ogni cosa, e vi sono mercadanti molto ricchi. Hanno usanza